NELLE FAUSTISSIME NOZZE DI SUA ALTEZZA IMPERIALE E...

Alessandro Giolli, Giovanni Caselli

Digitized by Google

429.8

91

NELLE

FAUSTISSIME NOZZE

DI

SUA ALTEZZA IMPERIALE E REALE

FERDINANDO TERZO

GRANDUCA DI TOSCANA

ELEGIA

OFFERTA

DA ALESSANDRO GIOLLI

E

RECATA IN VERSI ITALIANI

DA GIO. CASELLI

FIRENZE

NELLA STAMPERIA GRANDUCALE

1821.

Digitized by Google

Al Dottissimo e Chiarissimo

Signor Marchese

Girolamo Lucchesini

Giovanni Caselli

Reputo mia somma ventura il poterle dare un pubblico, sebben tenue, contrassegno di stima nella versione della elegia, onde Ella seppe con la usata somma eleganza festeggiare il felice Imeneo di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana

Digitized by Google

Hic ubi floriferam proscindens flumine vallem
Irriguo cultos alluit Arnus agros,

Fernandus, solii praesens tutela paterni,
Deliciae et Tusci spesque decusque soli,

Postquam iterum, auspice virtute, in sua jura receptus
Imperium Patriae, haud ipse sibi, asseruit,

Gnarus nempe, diu quae pertulit ipse, malorum,
Sollicitam miseris ferre paravit opem.

Digitized by Google

Qui, dove fende tortuoso, e bagna
Arno la valle alla ridente Flora,
E lieti colti, e fertile campagna;

Fernando, che del padre il soglio onora,
Decoro, e speme dell' Etrusco suolo,
Che lui qual genio tutelare adora;

Reso per sua virtude ai Toschi, solo
Volle alla patria, non a sè, l' impero
Donar novellamente, e lungo stuolo

Seppe di mali tollerar primiero;
Rege pietoso gl' infelici accolse
Del suo tenero cor dolce pensiero:

Digitized by Google

Providus insomnes jussit discedere curas,
Atque metum e nostra vertere sede pedem.

Ipse vetat tacitas perturbent classica noctes:
Pacatos Tuscis hic jubet ire dies:

Messibus Agricolae hoc Duce distenta horrea complent:
Hoc Duce se credunt libera vela mari.

Nam probitas, Divumque metus, rectique cupido,
Mentiri et pretio nescia cana fides,

Digitized by Google

Ogni poter quindi a fugar rivolse
Le vigilanti cure, ed il timore,
Che ratto il piede dall' Etruria volse.

Unqua per lui non s' ode ostil fragore
La notturna turbar pace profonda,
Scorron tranquilli i giorni, e liete l' ore:

E sicure per lui fidansi all' onda
L' industri vele, e duce lui si vede
Copia che larga de' suoi doni abbonda.

La bontade, il timor, che il Nume chiede
A noi mortali, il santo amor del retto
La sdegnosa di prezzo antica fede,

Digitized by Google

Atque facem ostentans dubiis prudentia rebus,
Dum Fors mortales versat acerba vices,

Fortunae infensis vis imperterrita ludis,
Virtutum aetherio lapsus ab orbe chorus,

Adstant FERNANDO comites: moresque vetustos,
Et revocant artes, donaque pacis, opes.

Haesit in hoc tantum interea spes publica, adiret
FERNANDI vacuum regia virgo torum:

Digitized by Google

Il saggio meditar, che ad ogni petto
Il ver palesa, e nelle rie vicende
L'uomo solleva dal destin costretto,

Generoso pensier, che saldo rende
Ai colpi avversi di fortuna il core,
E la virtù, che sol dall'alto scende,

Al fianco son di FERDINANDO, *e fuore*
Chiaman dal sen d'oblio costumi, ed arti,
Cari doni di pace, al prisco onore.

Speme d'Etruria omai non più lagnarti:
Al vuoto letto una regal Donzella
Guida, e pegno d'amore in lei vuol darti.

Digitized by Google

Conjugio optata populos fore prole beatos,
Quae magnos mente et nomine reddat avos.

Annuit: Hymenaeus adest; connubia laeta
Firmat Amor quatiens, quas alit ipse, faces.

Haud expectatam Lucina morabitur horam,
Quam properat voto foemina virque pari.

Auguror. Obliquum bis Sol confecerit orbem,
Regales ludet natus et ante lares;

Digitized by Google

Da sì felice nodo attesa è quella,
Che il trono serbi, e de' grand'avi erede
Sia nel nome, e nel cor prole novella.

Cesse FERNANDO: *accanto Imen gli siede:*
Stringe l'auree catene Amore, e avviva
Quelle, che accese avventurose tede.

No, che non tarderà ritrosa, e schiva
Lucina l'ora, che affrettar procura
Concorde voto del bell'Arno in riva.

Secondi il Ciel l'augurio! ah! m'assicura
Due volte il Sol non compirà suo giro,
Che un Figlio scherzi tra le regie mura.

Digitized by Google

Crescentique Pater centum regnare docentes
Austriadum e fastis historias recolet,

Ut quod mens hausit primo sub flore juventae,
Mox memori numquam diffluat ex animo.

Quasque pio Mater fundet de pectore voces,
Excipiet facili Regius aure Puer.

Laetatur festis merito Urbs ornata coronis,
Evincunt tota pegmata nocte diem.

Digitized by Google

Degli Eroi di Lamagna a lui rimiro
Il Padre annoverare, e cento, e cento
Esempli, ond' abbia a ben regnar desiro.

Onde ciò, che sul fior degli anni, intento
Bevve lo spirto, non sia poi negletto
Nell' alma, e cada inonorato e spento;

Ed alle voci, che il materno petto
Dolce tramandi, di bei vezzi adorno,
Porga facile orecchia il Fanciulletto.

Al fausto evento la Cittade intorno
Esulta, e cinge ognun serto festivo,
Vince la notte per le faci il giorno.

Digitized by Google

Immo omnis plaudit tyrrena per oppida pubes,
Turbaque inoffensas rustica agit choreas.

Felix sorta sua nam Tuscia tuta superbit,
Navigeri adsurgit proxima et unda sali,

Candida vitali evolvit dum tempora penso
Fatifero Lachesis pollice fila trahens.

Digitized by Google

Plaude di gioventù coro giulivo
Per le tosche castella, intorno all' are
Danze intreccia il villan di cure privo.

Superba di sua sorte Etruria appare:
Suo corso il nembo dal nocchier ritorce,
Che solca la vicina onda del mare.

La Suora a Lei, che la tremenda force
Stringe, bei giorni alla diletta vita
Del pio FERNANDO *in salde fila attorce,*
Con le sempre fatali eterne dita.

99 94/42
Google